COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 settembre 2020

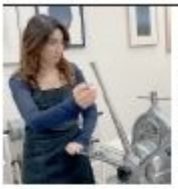
LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682106 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH



SCICLI

Quando l'arte è incisa in fondo al cuore sulla scia dei grandi

Loredana Amenta e le sue incisioni continuano la straordinaria storia di un percorso artistico che ha raggiunto l'apice della maturità. Con una speciale dedica a Piero Guccione.

Elisa Mandarà pag. VI

PALLAVOLO

Il Modica che entra in Al maschile mette propositi molto belli(ci)

Giovanni Calabrese pag. VIII

PALLAVOLO/2

Il Pro Volley Team Modica conserverà un'altra sentitissima ancora di pace

Giovanni Calabrese pag. VIII



SCOGLITTI

La meridiana segna le ore con la forma del cigno come Ninfa camarina

La creazione di un esperto in una villa della frazione rivierasca di Vittoria nasce la curiosità degli appassionati: «È stato un lavoro millimetrico commissionato».

Daniela Citino pag. VI



SI TORNA IN CITTÀ

Weekend da pienone sulle spiagge e buoni affari per i commercianti, ma da oggi le famiglie saranno impegnate al grande ritorno a scuola

Michele Fabiaccio pag. II

Università, boom di iscritti e nuovi spazi al Pala Tenda Via in presenza dal 1° ottobre

Ragusa. Alla Struttura didattica speciale sarà concesso l'uso della tensostruttura per le lezioni

La Struttura didattica speciale di Lingue e Letterature Straniere di Ragusa (lila riparerà dal primo ottobre con le lezioni in presenza. Quest'anno, su 671 nuovi iscritti al Corso di Laurea Triennale in Mediazione Linguistica e Interculturale, più della metà, 368, ha scelto Ragusa, dove con questa previsione il numero dei posti disponibili sarà quasi preventivamente aumentato a 300, con l'aggiunta di 50 unità. Le lezioni potranno tenersi anche presso il teatro Tenda di contrada Tabuna. E' stato il Comune a concedere l'uso alla Struttura didattica speciale per fornire risposte puntuali agli studenti.

Angela Falcone pag. III



Una delle cerimonie di laurea in presenza tenutasi a Ibla

I RITI RELIGIOSI

Le feste di Comiso e Monterosso hanno catturato devoti e fedeli



Sempre nel pieno rispetto delle norme anti Covid, ma l'assenza è diventata, se possibile, più alta del normale. E' quanto testimoniato dalla chiusura delle feste religiose di San Giovanni Battista a Monterosso Almo e della Madonna delle Grazie a Comiso. Proseguono, però, le celebrazioni religiose a San Giacomo per la Madonna di Lourdes e a Chiaramonte dove tanto vicino, il 14 c'era la cerimonia della «Scinnuta» del simulacro di San Giuseppe dalla nicchia dell'altare maggiore che lo copre quasi l'anno. Il vescovo di Ragusa, Carmelo Cuttitta a Monterosso e Comiso ha messo in rilievo l'azione che i fedeli continuano ad avere, se possibile in misura crescente, per queste manifestazioni della fede che, tra Palco, consentono di richiamare folleanti di un territorio.

Lauretta, Giacchetta pag. V

AMARCORD

La grande lezione del maestro Sciascia sul Fascismo



Sappi in anticipo di anni quello che fu fatto rimarcare per la "invenzione di una Prefettura"; mancava solo la straordinaria serie di illustrazioni. Quindi, un incontro e una conversazione avvolgenti. Se avessi il potere ne farei nelle grande superiori ragazzine maestra di studio assieme a Vincenzo Rabito, analfabeta, scrittore privo con la sua struggente "Terra matta", storia dei diseredati indomabili...

Enzo Trantino pag IV

VITTORIA

Gurrieri (5 Stelle) sfida i rivali «Facciano i nomi»



Mancano ancora più di due mesi all'appuntamento elettorale ma la campagna vittoriese, già partita abbondantemente da settimane, ribolle. Dice Piero Gurrieri (nella foto): «Dovremo interessarne il comunicato di Salvatore Di Falco con le dichiarazioni di Paolo Gurrieri. Specie nella parte mancante quella in cui avrebbero dovuto spiegare perché Scivoletto è più con la coalizione Di Falco».

Stevens pag VII

La Sicilia

La Svelata entusiasma i fedeli comisani

Madonna delle Grazie. È stato l'unico evento tenutosi in parrocchia che ha ricalcato il ricordo della tradizione perché a causa della pandemia non è stato possibile effettuare la processione del simulacro e la cena di solidarietà

La santa messa solenne presieduta dal vescovo ha concluso ieri le celebrazioni



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il vescovo di Ragusa mons. Carmelo Cuttitta ha presieduto ieri sera la solenne celebrazione eucaristica che ha concluso i festeggiamenti in onore della Madonna delle Grazie a Comiso. Per tradizione infatti, "a festa a Razia" si festeggia la prima domenica di settembre. I prodromi della festa risalgono al 1920, quando alcuni reduci della Grande Guerra che abitavano nel quartiere attorno alla chiesa, allora non ancora parrocchia, grati alla Vergine per aver avuto salva la vita, portarono in processione una vecchia statua di gesso della Madonna delle Grazie, anni dopo andata perduta. Una festa vera e propria si ebbe l'anno dopo quando fu processionata una nuova statua in gesso della Madonna, opera del maestro Strano di Modica, offerta da Rosario Spataro. Con la l'istituzione della parrocchia, nel 1922, la festa assunse contorni e contenuti più definiti.



L'attuale statua lignea è stata realizzata a Ortisei nel 1971, per il cinquantenario della festa e offerta dalle famiglie Alfano-Spataro e Giovanni Ragusa. La precedente statua in gesso è conservata nella chiesa. Quest'anno, però, a causa della pandemia, i festeggiamenti esterni e tutte le altre manifestazioni riconducibili alle tradizioni non si sono svolte per evitare assembramenti. Perfino l'ingresso in chiesa è stato contingentato e limitato a 85 persone. Tuttavia, covid o non covid, sabato scorso, alle 20 per la città si è sentito il crepitio di un breve sparo di "maschittaria", avallata "coraggiosamente" dall'ottimo parroco don Ettore Todaro, che ha annunciato l'avvenuta "Svelata", preceduta dalla recita del Santo Rosario e della Coroncina alla Madonna, poi la santa messa presieduta da don Giuseppe Russelli parroco del Preziosissimo Sangue di Gesù a Ragusa. Ieri mattina, giorno della festa, le celebrazioni eucaristiche, in memoria dei primi due parroci don Francesco Lo Monaco e mons. Rosario Sgarioto, sono state presiedute da don Giovanni Bruno Battaglie e don Graziano Martorana. Da oggi inizia l'ottavario dopo la festa che si concluderà domenica prossima. Ogni giorno alle 18,30 ci sarà la recita del Rosario, poi alle 19 la celebrazione eucaristica, tranne domani quando una delegazione della comunità locale parteciperà all'ordinazione presbiterale del diacono Vincenzo Guastella presso la chiesa Cattedrale di Ragusa. L'attività di pulizia straordinaria attorno alla chiesa, comprese alcune azioni di igienizzazione, effettuata dall'impresa ecologica Busso Sebastiano, proseguirà sino a domenica prossima.

A sinistra il sacerdote Giuseppe Russelli durante la santa messa di sabato sera in parrocchia a Comiso. Sopra, un momento della svelata.

L'Ardens Comiso esordirà in trasferta con il Messina

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Campionato di volley femminile di B2 al via il prossimo 8 novembre. L'Ardens Agriaconofreecomadsl Comiso esordirà in trasferta col Messina Volley. Quest'anno ci saranno dodici gironi composti da altrettante squadre ciascuno. Promozione diretta in B1 per la prima classificata, seconda e terza accederanno ai play off incrociandosi coi team degli altri gironi. Insieme all'Ardens, nel girone N, ci saranno altre nove squadre siciliane e due calabre, Palmi e Polistena. Il sestetto comisano dovrà fare a meno dell'esperta schiacciatrice Giuliana Di Emanuele, docente di lettere che ha avuto assegnato il ruolo a Palermo. Una mancanza che si farà sentire anche per la fase difensiva e in ricezione. Tuttavia, i movimenti in entrata di Briolo, Loiacono, Carnazzo e Moltisanti, assicurano un ricambio all'altezza delle uscite, oltre a Di Emanuele, Piscopo, Saracino e Gabriele. L'Ardens ha le carte in regola per centrare i play off se non addirittura il primo posto. "Il torneo, quest'anno sarà più competitivo rispetto all'ultimo perché più livellato in alto, con quattro squadre che puntano al vertice – ha commentato il presidente Gianni Sudano -. Tra queste, noi. La squadra inizierà la preparazione lunedì 14 settembre".



Il presidente Gianni Sudano

Giornale di Sicilia

Calano i tamponi effettuati nella giornata di ieri

In Sicilia 37 malati, focolaio a Portopalo Ma gli infettati sono in calo pure in Italia

Nell'Isola diminuiscono i positivi, cresce il numero di guariti. Nel centro siracusano in isolamento i parenti di una donna ricoverata in ospedale

Andrea D'Orazio

Cala il numero di tamponi eseguiti nell'arco di una giornata, diminuisce il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 in Italia, Sicilia compresa, dove nelle ultime 24 ore, su 2321 esami effettuati – meno della metà rispetto ai 5273 di sabato scorso – e a fronte delle oltre cento infezioni registrate il 5 settembre, sono risultate positive al virus 37 persone, di cui otto migranti ospiti dei centri di accoglienza dell'Isola: quattro nell'Agrigentino, due nel Ragusano, altrettanti a Siracusa. In scala provinciale, e al netto degli extracomunitari, il bollettino epidemiologico aggiornato dal ministero della Salute indica sei infezioni a Palermo, cinque a Trapani, cinque pure a Catania - di cui una diagnosticata su un residente tornato da una vacanza in Sardegna - e a Ragusa, quattro a Siracusa, tre a Messina e una ad Agrigento.

I nuovi casi accertati in territorio aretuseo sono tutti a Portopalo, confermati ieri dal sindaco del borgo marinaro, Gaetano Montoneri: quattro parenti di una donna risultata positiva la settimana scorsa durante il ricovero in un ospedale del circondario, tutti in isolamento domiciliare e in buone condizioni, mentre il quadro clinico della signora sarebbe più complicato a causa di patologie pregresse.

In Sicilia, stando ai dati del bollettino ministeriale, sale così a quota 4716 il totale dei contagiati dall'inizio dei controlli sanitari, di cui 289 deceduti, mentre tra i 1334 malati attuali, 1235 si trovano in isolamento domiciliare, 86 (due in meno) ricoverati con sintomi e 13 (uno in più) in terapia intensiva. Ma continua a crescere anche il numero dei guariti: 46 in più nell'arco di una giornata, per un bilancio complessivo di 3098 da quando è esplosa l'emergenza, e tra le persone uscite dal tunnel del virus nelle ultime 24 ore ci sono anche sei dei sette giovani residenti a Porto Empedocle risultati positivi ad agosto dopo il rientro da una vacanza a Malta.

Infezioni e tamponi effettuati risultano in calo anche in scala nazionale: 1297 nuovi positivi contro i 1695 di sabato scorso e 76856 esami eseguiti da Nord a Sud d'Italia, ovvero più di 30mila in meno rispetto al 5 settembre. Nelle ultime 24 ore si sono registrati sette decessi, tre in Lombardia, due in Liguria, uno in Puglia e un altro nel Lazio, per un totale di 35541 vittime dall'inizio dell'epidemia, mentre fra i 32078 malati attuali il numero di ricoverati con sintomi sale a 1683 (63 in più) e quello dei degenti in terapia intensiva cresce di 12 unità, attestandosi a quota 133. Tra le regioni, solo la Valle d'Aosta non ha riportato nuovi casi, di contro, nella classifica dei territori con il maggior numero di positivi registrati in un giorno, la Lombardia risulta ancora in testa con 198 casi, seguita dal Veneto con 179, dall'Emilia Romagna con 124, da Toscana e Lazio con 122. Nelle parti alte c'è anche la Liguria, che pur contando più o meno la stessa quantità di tamponi effettuati in Sicilia, registra ben 111 contagi e dieci ricoveri in più rispetto a sabato scorso, la maggior parte dei quali nello Spezzino.

In scala globale, intanto, le persone colpite dal virus hanno quasi raggiunto quota 27 milioni e le vittime ammontano almeno a 870mila. Gli Stati Uniti restano il Paese con il più alto impatto epidemiologico, sia in termini di infezioni (oltre sei milioni) che di morti (188mila) seguito dal Brasile e dall'India. Il gigante asiatico, in particolare, desta sempre più preoccupazione, con un nuovo record di positivi accertati nelle ultime 24 ore: 90632 casi, per un totale di oltre quattro milioni di contagiati dall'inizio della pandemia, di cui 70626 deceduti. In Europa, invece, si registra un brusca impennata dentro i confini del Regno Unito, mai vista da maggio, con quasi tremila positivi, oltre mille in più rispetto a sabato, mentre in Francia, al momento Paese Ue con la curva epidemiologica più alta, altri sette dipartimenti sono stati classificati come zone rosse, ad alto rischio di contagio, portando a 28 il numero delle aree in cui è possibile adottare misure più stringenti per contenere la trasmissione del virus. Sul fronte sanitario, da Parigi arriva anche un'altra notizia: tutti gli insegnanti della scuola materna nazionale e quelli che hanno in classe alunni ipoudenti saranno dotati di mascherine «inclusive», cioè trasparenti, per permettere ai ragazzi di leggere le labbra ed evitare difficoltà di comprensione e comunicazione. Lo ha annunciato il segretario di Stato alla disabilità, Sophie Cluzel, sottolineando che quest'anno sono tornati a scuola circa 385mila bambini diversamente abili, il 6% in più rispetto al 2019-2020. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

I NUMERI IN SICILIA

Risultata positiva donna di 40 anni morta a Palermo Ieri solo 37 casi

PALERMO. E' risultata positiva al coronavirus una donna di 40 anni morta ieri pomeriggio nella sua abitazione, nella zona dell'ospedale Policlinico, a Palermo. A lanciare l'allarme è stato un vicino, suo conoscente, che ha telefonato al 118. Sul posto sono intervenuti anche gli agenti della polizia di Stato ed il medico legale. La vittima, che soffriva di altre patologie, deceduta per uno scompenso cardiaco, è stata sottoposta a tampone che ha dato esito positivo. Così sono scattate le procedure previste in questi casi che vengono coordinate dall'Asp di Palermo.

Intanto dopo i 114 casi di coronavirus del bollettino di sabato, brusco calo nel numero dei contagi comunicati dalla Regione siciliana al ministero della Salute. Secondo il bollettino di ieri, sono infatti solo 37 i nuovi casi di Sars-Cov-2.

Ma il calo è probabilmente dovuto anche al numero nettamente inferiore di tamponi processati dal sistema sanitario regionale: Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti soltanto 2.321 test contro i 5.273 del giorno precedente.

La Regione siciliana ha comunicato al ministero della Salute che dei 37 nuovi contagi, 8 riguardano migranti ospiti dei centri di accoglienza dell'Isola. Gli ultimi contagi portano il numero degli attuali positivi in Sicilia a 1.334 (1 in più di ieri in forza anche delle guarigioni avvenute), di cui 1.235 in isolamento domiciliare (8 meno di ieri), 86 ricoverati con sintomi (2 meno di ieri) e 13 ricoverati gravi in Terapia intensiva (1 in più di ieri).

Il numero totale dei casi coronavirus dall'inizio della pandemia in Sicilia è di 4.716, le guarigioni sono 3.093 (46 più di ieri), mentre i decessi restano stabili a 289.

Per quanto riguarda invece la distribuzione provinciale degli ultimi 37 casi, sono 7 a Ragusa, 6 a Palermo e a Siracusa, 5 a Catania, Agrigento e Trapani, 3 a Messina, 0 a Enna e Caltanissetta.

Ma è la netta diminuzione dei tamponi (meno della metà di ieri) il dato - come detto - che balza all'occhio nel bollettino del 6 settembre, un giorno in cui (per citare alcune regioni con numero di abitanti assimilabile) l'Emilia Romagna ha effettuato oltre 10.000 tamponi, la Toscana oltre 7 mila, la Campania quasi 5.500.

Giornale di Sicilia

Tensione sull'immigrazione: il ministro usa un'espressione che scatena il presidente siciliano: «Non siamo criminali»

Roma-Regione, nuovo scontro

Lamorgese: «Non possiamo affondare i barchini». E Musumeci ribatte

Massimo Nesticò

ROMA

Tra luglio ed agosto oltre 12 mila migranti sono arrivati via mare in Italia, in stragrande maggioranza autonomamente su barchini provenienti dalla Tunisia. Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, non ci sta però a salire sul banco degli imputati. «Una delle accuse che ci rivolgono - spiega nel suo intervento al Forum Ambrosetti - è che non abbiamo bloccato gli sbarchi autonomi. Ma non possiamo certo bloccare i barchini affondandoli. Non devono partire». Si sente chiamato in causa il presidente della Regione, Nello Musumeci, che replica a stretto giro: «Affondare i barchini? Ma ci hanno preso per criminali? Anche oggi - sostiene Musumeci - il ministro dell'Interno ha perso l'occasione di dire una cosa semplice: hanno sottovalutato enormemente il rischio sanitario connesso alle migrazioni».

Il ministro tiene a puntualizzare che l'apporto delle navi umanitarie all'aumento degli arrivi estivi - sempre al centro di polemiche politiche - è stato minimo. «Negli ultimi due mesi - ha ricordato - tutti i migranti sono arrivati con sbarchi autonomi, l'unico arrivo con una nave ong (la Sea Watch 4 a Palermo, *ndr*) è avvenuto la scorsa settimana ed ha riguardato 350 persone». La strategia del Viminale è stata quella di lavorare con i Paesi di provenienza per impedire le partenze, perché una volta partiti, c'è poco da fare. «Tra luglio ed agosto - ha sottolineato Lamorgese - sono stata due volte in Tunisia, l'ultima con il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio e due commissari europei. Noi - ha proseguito - ci stiamo muovendo per aiutare quel Paese, per sostenere ed accrescere la sua capacità di gestione dell'amministrazione pubblica e dei flussi migratori. Abbiamo parlato con il presidente della Repubblica e con il presidente del Consiglio incaricato ed abbiamo avuto tutte le rassicurazioni, hanno bloccato le partenze da Sfax, che era il principale porto utilizzato dai trafficanti; ora hanno trovato altri porti, ma noi abbiamo fatto tutti gli interventi del caso».

L'altra porta a cui l'Italia continua a bussare è quella di Bruxelles. «Nel Patto europeo per le migrazioni che sarà presentato a breve - ha auspicato il ministro - si dovrebbe assolutamente stabilire il principio dei ricollocamenti obbligatori e non facoltativi. I Paesi Visegrad non vogliono e noi abbiamo proposto che ci siano sanzioni economiche».

Le parole della titolare del Viminale non hanno però convinto il presidente siciliano Musumeci, che ipotizza nuovi provvedimenti dopo l'ordinanza sullo stop agli sbarchi bocciata dal governo. «Non hanno adeguato - è l'accusa - le strutture ai rischi connessi alla pandemia, di cui si aveva notizia dai primi di febbraio. Domani (oggi, *ndr*) è il 7 settembre e solo domani si terrà una riunione per svuotare ed adeguare l'hotspot di Lampedusa. Mentre ancora nulla si sa degli altri. Ragione per la quale, al termine di quella riunione sull'isola, valuteremo quali provvedimenti urgenti assumere, avendo appena ricevuto anche la relazione sul Cara di Caltanissetta. Tutti hanno capito che la nostra è una battaglia di civiltà. Quindi non ci fermiamo».

La Sicilia

PER IL VIMINALE SI DEVONO IMPEDIRE LE PARTENZE

Lamorgese: «Arrivano i barchini? Non possiamo mica affondarli»

L'emergenza migranti. Musumeci replica: «Mai detto questo ma sono stati sottovalutati i rischi»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Tra luglio ed agosto oltre 12mila migranti sono arrivati via mare in Italia, in stragrande maggioranza autonomamente su barchini provenienti dalla Tunisia. La ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, non ci sta però a salire sul banco degli imputati. «Una delle accuse che ci rivolgono - spiega nel suo intervento al Forum Ambrosetti - è che non abbiamo bloccato gli sbarchi autonomi. Ma non possiamo certo bloccare i barchini affondandoli. Non devono partire».

Si sente chiamato in causa il presidente della Sicilia, Nello Musumeci, che replica a stretto giro: «Affondare i barchini? Ma ci hanno preso per criminali? Anche stavolta - sostiene il governatore - la ministra dell'Interno ha perso l'occasione di dire una cosa semplice: hanno sottovalutato enormemente il rischio sanitario connesso alle migrazioni».

La ministra tiene a puntualizzare che l'apporto delle navi umanitarie all'aumento degli arrivi estivi - sempre al centro di polemiche politiche - è stato minimo. «Negli ultimi due mesi - ha ricordato - tutti i migranti sono arrivati con sbarchi autonomi, l'unico arrivo con una nave ong (la Sea Watch 4 a Palermo, ndr) è avvenuto la scorsa settimana ed ha riguardato 350 persone». La strategia del Viminale è stata quella di lavorare con I Paesi di provenienza per impedire le partenze; perché una volta partiti, c'è poco da fare. «Tra luglio ed agosto - ha sottolineato Lamorgese - sono stata due volte in Tunisia, l'ultima con il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio e due commissari europei. Noi - ha proseguito - ci stiamo muovendo per aiutare quel Paese, per sostenere ed accrescere la sua capacità di gestione dell'amministrazione pubblica e dei flussi migratori. Abbiamo parlato con il presidente della Repubblica e con il presidente del Consiglio incaricato ed abbiamo avuto tutte le rassicurazioni, hanno bloccato le partenze da Sfax, che era il principale porto utilizzato dai trafficanti; ora hanno trovato altri porti, ma noi abbiamo fatto tutti gli interventi del caso».

L'altra porta a cui l'Italia continua a bussare è quella di Bruxelles. «Nel Patto europeo per le migrazioni che sarà presentato a breve - ha auspicato la ministra - si dovrebbe assolutamente stabilire il principio dei ricollocamenti obbligatori e non facoltativi. I Paesi Visegrad non vogliono e noi abbiamo proposto che ci siano sanzioni economiche per chi non partecipa ai ricollocamenti». Lamorgese ha infine difeso il modello italiano di sicurezza, tema che - a suo parere - dovrebbe restare fuori dalle polemiche politiche. «La sicurezza - ha osservato - si persegue costruendo con tenacia, giorno dopo giorno, solide reti fondate sulla condivisione di obiettivi e interessi, non certo erigendo muri che non saranno mai abbastanza alti per proteggerci».

Le parole della titolare del Viminale non hanno però convinto il presidente siciliano Musumeci, che ipotizza nuovi provvedimenti dopo l'ordinanza sullo stop agli sbarchi bocciata dal governo. «Non hanno adeguato - è l'accusa - le strutture ai rischi connessi alla pandemia, di cui si aveva notizia dai primi di febbraio. Domani (oggi per chi legge, ndr) è il 7 settembre e solo allora si terrà una riunione per svuotare ed adeguare l'hotspot di Lampedusa. Mentre ancora nulla si sa degli altri. Ragione per la quale, al termine di quella riunione sull'isola, valuteremo quali provvedimenti urgenti assumere, avendo appena ricevuto anche la relazione sul Cara di Caltanissetta. Tutti hanno capito che la nostra è una battaglia di civiltà. Quindi non ci fermiamo». ●

Giornale di Sicilia

Gli anestesisti: non va meglio, casi uguali a quelli di marzo

● La curva epidemica si sta alzando e così anche il numero di persone ricoverate per Covid in terapia intensiva, tanto che nelle ultime 24 ore sono 133 i ricoverati in rianimazione, 12 in più del giorno precedente. E i malati di Covid-19 che vengono ricoverati in questi reparti «non sono meno gravi di quelli arrivati a marzo o aprile». A tracciare il quadro, invitando alla massima attenzione, è Alessandro Vergallo, presidente nazionale di Aaroi-Emac (Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani). «Non ci convince quanto detto da alcuni in questi mesi, e cioè che il virus sia diventato meno aggressivo. La curva epidemica sta risalendo, così come i casi in terapia intensiva, che hanno un'età media più bassa. Per fortuna siamo lontani dal livello di allarme rosso dei mesi di marzo e aprile, grazie al contenimento sociale», sottolinea Vergallo. Come anestesisti, «non siamo serenissimi sull'impatto di una eventuale seconda ondata di Covid-19, ma ci sono diversi fattori che ci mettono in condizioni di minore criticità per affrontarla, quali la capacità ora di riuscire a fare una diagnosi più precoce, una maggiore conoscenza su dove colpisce il virus e sulle strategie terapeutiche da adottare. Ci dà fiducia anche il fatto che nelle regioni più colpite le terapie intensive abbiano retto». Saranno senz'altro d'aiuto i circa 1000-1500 specializzandi anestesisti reclutati in questi mesi.

La Sicilia

Anestesisti: «I casi Covid oggi non sono meno gravi di quelli di marzo scorso»

Il monito. Vergallo: «Solo che l'età è più bassa e si sa meglio operare» Andreoni: «I giovani siano attenti alle norme come guardiani del virus»

ROMA. La curva epidemica si sta alzando e anche il numero di persone ricoverate per Covid in terapia intensiva, tanto che ieri erano 133 i ricoverati in rianimazione, 12 in più di sabato. E i malati di Covid-19 ricoverati in questi reparti «non sono meno gravi di quelli arrivati a marzo o aprile». A tracciare il quadro, invitando alla massima attenzione, è Alessandro Vergallo, presidente nazionale di Aaroi-Emac (Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani).

«Non ci convince quanto detto da alcuni in questi mesi, e cioè che il virus sia diventato meno aggressivo. La curva epidemica sta risalendo, così come i casi in terapia intensiva, che hanno un'età media più bassa. Per fortuna siamo lontani dal livello di allarme rosso dei mesi di marzo e aprile, grazie al contenimento sociale», sottolinea Vergallo. Come anestesisti, «non siamo serenissimi sull'impatto di una eventuale seconda ondata di Covid-19, ma ci sono diversi fattori che ci mettono in condizioni di minore criticità per affrontarla, quali la capacità ora di riuscire a fare una diagnosi più precoce, una maggiore conoscenza su dove colpisce il virus e sulle strategie terapeutiche da adottare. Ci dà fiducia anche il fatto che nelle regioni più colpite le terapie intensive abbiano retto». Saranno senz'altro d'aiuto i circa 1.000-1.500 specializzandi anestesisti reclutati in questi mesi, i cui «contratti a tempo determinato stanno ora venendo prolungati - conclude Vergallo - e che si aggiungono ai 18.000 anestesisti specialisti che lavorano negli ospedali pubblici e privati italiani».

La situazione richiede la massima attenzione anche per Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di Malattie infettive e tropicali (Simit) e ordinario di Malattie infettive all'Università di Roma Tor Vergata. In questi giorni, spiega, «stiamo vedendo più casi ospedalizzati e in terapia intensiva, e molti presentano la stessa gravità dei casi registrati nella prima fase epidemica, anche se i numeri non sono così alti». I numeri più contenuti, chiarisce, «si spiegano con il fatto che i soggetti che risultano positivi sono più giovani e molto spesso asintomatici». Ma ciò non deve indurre ad una sottovalutazione dei rischi: «Per i soggetti più fragili e gli anziani - avverte infatti l'infettivologo - il quadro è lo stesso». In altri termini, chiarisce, «il virus, quanto a gravità e virulenza, non si è modificato. È invece modificato l'aspetto epidemiologico, perché ora sono colpiti anche i giovani e vari sono, tra questi, i ricoverati in intensiva pure in questa fase». D'altronde, aggiunge, «non c'è mai stata alcuna certezza che il SarCov2 colpisse solo soggetti fragili o anziani». Il trend di casi degli ultimi giorni preoccupa dunque l'esperto, che invita a non abbassare la soglia di attenzione. Il maggior numero di ricoveri in terapia intensiva, afferma, «ci deve allertare perché evidenzia che l'epidemia si sta allargando, riprendendo vigore dopo i focolai vacanzieri». E la situazione è probabilmente destinata a peggiorare con la riapertura delle scuole il 14 settembre: «È probabili che si registri un peggioramento nel trend dei casi, anche se non penso - precisa Andreoni - che torneremo ai livelli e alle condizioni di criticità dello scorso marzo e aprile. Ora, infatti, abbiamo capito come reagire per contenere il virus». Tuttavia, «i presupposti per ritornare ad una situazione comunque grave purtroppo ci sono tutti e per questo dobbiamo stare molto attenti». Da qui un appello, che l'esperto lancia ai giovani: «È fondamentale la responsabilità dei più giovani ed il rispetto da parte loro delle norme, soprattutto in vista dell'avvio della scuola. Devono essere loroi primi "guardiani" contro il virus».

> «Non ci convince l'idea che il virus sia meno aggressivo e non siamo sereni sull'impatto di una seconda ondata»

PAURA IN CAMPAGNA ELETTORALE

Malore in diretta Fb per Lorenzoni candidato con il coronavirus

VENEZIA. Paura in diretta Facebook ieri per Arturo Lorenzoni, candidato presidente del Veneto per il centrosinistra che alcuni giorni fa era stato diagnosticato positivo al Covid. L'esponente politico, collegato in diretta per intervenire a un incontro elettorale a Venezia con il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, e il candidato sindaco di Venezia, Pierpaolo Baretta, ha avuto un malore crollando a terra. Ora è ricoverato nel reparto Malattie infettive dell'ospedale di Padova per accertamenti. Lorenzoni parlava da casa, ed è stato visto sbandare vistosamente, trascinando con sé anche il computer che lo stava riprendendo. Il collegamento è stato interrotto e l'esponente politico è stato soccorso dai familiari in casa. Il frammento video è stato rimosso dal social dallo staff che cura la campagna elettorale ma tra i partecipanti c'è stata subito preoccupazione e apprensione.

Il mancamento - ha subito riferito lo staff - è stato causato dallo stress e da un calo di pressione. Lorenzoni si è prontamente ripreso, e in via precauzionale è stato trasportato da un'ambulanza al pronto soccorso di Padova, dove è stato sottoposto ad accertamenti. Più tardi è stato lui stesso a spiegare cosa gli era accaduto dal suo letto di ospedale: «Ho avuto un calo di pressione legato alla presenza del coronavirus. I medici hanno ritenuto opportuno ricoverarmi nel reparto di Malattie infettive per procedere con vari accertamenti. L'ossigenazione è buona, la temperatura è scesa, e nelle prossime ore si procederà con una serie di controlli per escludere ogni altra complicazione».

La Sicilia

VADEMECUM DELL'ASSOCIAZIONE PRESIDI SU QUESTO NUOVO INCARICO

Il referente Covid terrà i contatti con le Asp e vigilerà nelle scuole

ROMA. Nasce nelle scuole una figura che ha un incarico nuovo: il referente Covid. Dovrà promuovere azioni di informazione al personale e alle famiglie, ricevere segnalazioni nel caso in cui risultassero contatti stretti con un caso di Covid e trasmetterle alla Asl competente, concertare una sorveglianza degli alunni con fragilità, dalle disabilità alle malattie croniche.

Per sciogliere dubbi e fornire chiarimenti, l'Associazione nazionale presidi ha messo a punto un vademecum.

«Si tratta di incarichi di relazione e comunicazione, di interfaccia con la Asl che a sua volta deve individuare figure che devono rapportarsi con la scuola - spiega all'Ansa il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli -: questo per facilitare lo scambio di informazioni se, per fare un esempio, vanno effettuate analisi epidemiologiche nel caso in cui sia stato individuato un positivo a scuola. Sono figure che servono a tenere le comunicazioni con l'altro soggetto preposto al caso, non hanno competenze di tipo sanitario o para-sanitario ma di tipo comunicativo e informativo».

L'Anp è favorevole al ripristino della figura del medico scolastico a scuola: «Servirebbe certo, non è detto vada previsto in ogni scuola ma potrebbe essere inserito per un gruppo di plessi scolastici. Un tempo nelle scuole il medico scolastico c'era, era dedito soprattutto al controllo delle vaccinazioni. Una volta che è venuta meno l'emergenza legata alle grandi malattie, è stata abolita questa figura: il Covid può spingerci a ripristinarla, magari temporaneamente», osserva Giannelli.

Tornando al referente Covid, l'Anp, nel proprio vademecum, consiglia di designare più referenti in ogni istituto, almeno due per plesso, in modo da prevedere un sostituto ed evitare interruzioni delle procedure in caso di assenza.

Il referente Covid può essere lo stesso dirigente scolastico, un docente o anche un lavoratore del personale Ata.

Deve ricevere una specifica formazione sugli aspetti principali di trasmissione del coronavirus, sui protocolli di prevenzione e controllo in ambito scolastico e sulle procedure di gestione dei casi Covid sospetti o confermati.

Dall'1 settembre scorso il ministero dell'Istruzione ha in tal senso lanciato sul suo sito un percorso formativo rivolto a insegnanti, personale scolastico e professionisti sanitari per monitorare e gestire i possibili casi di Covid nelle scuole.

La formazione viene proposta attraverso un corso gratuito che sarà disponibile online e in modalità asincrona fino alla data del 15 dicembre.

Il primo corso verterà proprio sull'utilizzo di tutti gli elementi per monitorare, gestire e comunicare la presenza di sospetti casi Covid nelle scuole.

Giornale di Sicilia

Un opuscolo dei presidi per la nuova figura professionale: ecco cosa farà

Scuola, scatta la formazione per il referente sul Covid-19

ROMA

Nasce nelle scuole una figura che ha un incarico nuovo: il referente Covid. Dovrà promuovere azioni di informazione al personale e alle famiglie, ricevere segnalazioni nel caso in cui risultassero contatti stretti con un caso di Covid e trasmetterle alla Asl competente, concertare una sorveglianza degli alunni con fragilità, dalle disabilità alle malattie croniche. Una novità che arriva il giorno in cui il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, dice: «La scuola non è posto fatato, non c'è il "rischio zero"».

Per sciogliere dubbi e fornire chiarimenti sulla figura del referente Covid, l'Associazione nazionale presidi ha messo a punto un vademecum. «Si tratta di incarichi di relazione e comunicazione, di interfaccia con la Asl che a sua volta deve individuare figure che devono rapportarsi con la scuola - spiega il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli - questo per facilitare lo scambio di informazioni se, per fare un esempio, vanno effettuate analisi epidemiologiche nel caso in cui sia stato individuato un positivo a scuola. Sono figure che servono a tenere le comunicazioni con l'altro soggetto preposto al caso, non hanno competenze di tipo sanitario o para-sanitario ma di tipo comunicativo e informativo».

L'Anp è favorevole al ripristino della figura del medico scolastico a scuola, «servirebbe certo, non è detto vada previsto in ogni scuola ma potrebbe essere inserito per un gruppo di plessi scolastici. Un tempo nelle scuole il medico scolastico c'era, era dedito soprattutto al controllo delle vaccinazioni. Una volta che è venuta meno l'emergenza legata alle grandi malattie, è stata abolita questa figura: il Covid può spingerci a ripristinarla, magari temporaneamente», osserva Giannelli.

Si torna in classe Azzolina: non è un posto fatato, non c'è rischio zero. A Napoli fila per i test dei docenti

Tornando al referente Covid, l'Anp, nel proprio vademecum, consiglia di designare più referenti in ogni istituto, almeno due per plesso, in modo da prevedere un sostituto ed evitare interruzioni delle procedure in caso di assenza. Il referente Covid può essere il dirigente scolastico, un docente o anche personale Ata. Deve ricevere una specifica formazione sugli aspetti principali di trasmissione del Coronavirus, sui protocolli di prevenzione e controllo in ambito scolastico e sulle procedure di gestione dei casi Covid sospetti o confermati. Dal 1 settembre scorso il ministero dell'Istruzione ha lanciato sul suo sito un percorso formativo rivolto a insegnanti, personale scolastico e professionisti sanitari per monitorare e gestire i possibili casi di Covid nelle scuole. La formazione viene proposta attraverso un corso gratuito che sarà disponibile on line e in modalità asincrona fino al 15 dicembre. Il primo corso verterà proprio sull'utilizzo di tutti gli elementi per monitorare, gestire e comunicare la presenza di sospetti casi Covid nelle scuole.

Mentre oggi tornerà, dopo mesi, a suonare la campanella della scuola in alcune realtà, nell'Alto Adige, a Vò' euganeo nel padovano, una delle prime zone rosse d'Italia, a Mortara nel Pavese, e nelle scuole materne della Lombardia, la Azzolina, mette in chiaro che il lavoro fatto dal Governo in questi mesi punta a ridurre al minimo il rischio di contagio negli istituti. «Per questo - scandisce - abbiamo lavorato con l'Istituto superiore di sanità per avere un protocollo e stabilire cosa si fa se c'è un contagiato in classe. Dal 14 settembre la partita della scuola diventa molto sanitaria».

La Sicilia

Meno contagi e tamponi ma crescono i pazienti in terapia intensiva

Il piano segreto del Cts. Salvini attacca; «Il governo spieghi i silenzi»
Speranza: «Lui è un leader piccolo che non pensa al bene del Paese»

Massimo Nesticò

ROMA. Contagi in calo ieri, ma in netta flessione anche i tamponi, mentre tornano a salire in modo consistente i pazienti in terapia intensiva. Si fa intanto acceso lo scontro sul "piano segreto" del Cts. Alle accuse di Matteo Salvini replica il ministro della Salute, Roberto Speranza: «Lui è un leader piccolo, che divide l'Italia. Il governo non ha mai disposto alcuna secretazione su alcun atto». Speranza offre poi uno spiraglio sulla disponibilità delle prime dosi di vaccino entro fine anno: prioritariamente verranno fornite a sanitari ed anziani. Oggi il premier Giuseppe Conte firmerà il nuovo Dpcm che prolunga lo stato di emergenza fino al 30 settembre ricalcando le indicazioni di quello in scadenza con alcune aggiunte sul trasporto scolastico (80% della capienza) e le linee guida dell'Iss sulla scuola.

Il bollettino del ministero della Salute fa registrare 7 morti (sabato erano stati 16) e 1.297 nuovi contagiati (quasi 400 in meno di sabato). Sono stati però fatti 76.856 tamponi, oltre 30mila in meno del giorno precedente. E preoccupano le terapie intensive che sono aumentate di 12 unità: ora i pazienti intubati sono 133. I più numerosi sono in Lombardia (25); seguono Emilia Romagna (14) e Sicilia (13). Su anche i ricoverati con sintomi (1.683, +63) e le persone in isolamento domiciliare (30.262, +809).

Il trend in aumento della diffusione del Covid viene monitorato alla vigilia della riapertura delle scuole, considerando anche che la movida nelle grandi città è ripresa alla grande come dimostrano le folle del sabato sera ai Navigli a Milano o a Trastevere a Roma. E gli anestesisti lanciano l'allarme: «La curva epidemica - sottolinea Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani - si sta alzando e così anche il numero di persone ricoverate in terapia intensiva. E i malati di Covid-19 ricoverati in questi reparti non sono meno gravi di quelli arrivati a marzo o aprile. Non ci convince quanto detto da alcuni in questi mesi che il virus sia diventato meno aggressivo. La curva epidemica sta risalendo, così come i casi in terapia intensiva, che hanno un'età media più bassa».

Sul fronte delle polemiche in merito al "piano segreto" del Cts, Salvini in una lettera al Corriere della Sera attacca: «Il governo deve spiegare perché ha taciuto i rischi del virus e ha affrontato l'emergenza con drammatica superficialità». Il leader della Lega scrive d'aver atteso invano risposte «a proposito dello studio segreto sugli effetti del Covid che risale alle prime settimane 2020, mentre altri verbali desecretati fanno emergere ulteriori dettagli inquietanti sulla gestione dell'emergenza» ed invita l'esecutivo a riferire in Parlamento. Il governo non ha tenuto nascosto nulla, è la replica di Speranza. «Lo studio del Cts, a me - puntualizza - alla metà di febbraio, è stato presentato dal delegato delle Regioni», che era della Regione Lombardia. La scelta di secretarlo, sostiene, è stata dello stesso Comitato tecnico-scientifico «perché si trattava di un documento con ipotesi molto variegate, per non diffondere allarme per un verso ma anche perché il range di ipotesi al vaglio era molto ampio». E Salvini, aggiunge, è «un leader piccolo che mette dinanzi gli interessi di parte rispetto a quelli del Paese».

Capitolo vaccini. «Stiamo investendo il più che possiamo - assicura il ministro della Salute - e penso che le energie che si stanno mettendo in campo porteranno presto a risultati incoraggianti, io sono ottimista. Abbiamo un contratto con AstraZeneca, che produce il candidato vaccino Oxford il cui vettore virale è fatto a Pomezia e che verrà infialato ad Anagni e, se dovesse andare bene, le prime dosi ci saranno consegnate già alla fine dell'anno». Il vaccino, aggiunge, dovrebbe essere gratuito e le prime dosi, 2 o 3 milioni, verranno destinate prima agli operatori sanitari e agli anziani con patologie, in particolare nelle Rsa.

Giornale di Sicilia

Il leader Fi al San Raffaele, Zangrillo: «Fase delicata ma reagisce bene»

Berlusconi, il decorso regolare In cura con il farmaco anti-Ebola

Paolo Cappelleri

MILANO

È «soddisfacente» la reazione di Silvio Berlusconi alla terapia con cui viene curata la sua polmonite bilaterale da Coronavirus. Il professor Alberto Zangrillo lo ha spiegato ieri direttamente al suo paziente più noto, che dalla mezzanotte di giovedì è in isolamento in una suite del reparto solventi del San Raffaele di Milano. E poco più tardi ha ribadito il «cauto ottimismo» già espresso sabato, in un breve bollettino davanti alle telecamere all'ingresso del padiglione ospedaliero.

«Decorso regolare, paziente tranquillo. La fase clinicamente conclamata dell'infezione virale merita una terapia, ha i suoi tempi. Siamo sicuramente in una fase delicata ma - ha precisato il primario della Terapia intensiva del San Raffaele - il paziente sta reagendo in modo ottimale alle cure: non vuol dire cantare vittoria, perché appartiene alla categoria definita più fragile anche da recenti algoritmi». Nel caso di Berlusconi, i timori sono legati soprattutto ai quasi 84 anni di età e alle patologie pregresse, soprattutto cardiache, ma in famiglia e all'interno del suo partito, alla luce delle parole di Zangrillo, c'è la convinzione che l'evoluzione sia rassicurante.

Dopo aver guardato sabato sera in televisione almeno un pezzo dell'amichevole di San Siro, persa ma ben giocata, dalla sua squadra del presente, il Monza, contro quella del glorioso passato, il Milan, l'ex premier ha trascorso in modo tranquillo la sua terza notte in ospedale. Ha dormito e si è risvegliato di umore più sereno, assicura chi gli ha parlato in mattinata e dopo aver raccolto nei giorni scorsi la sua frustrazione per non poter partecipare alla campagna per le Regionali.

Isolato nella suite del padiglione Diamante, dove nel pomeriggio ha fatto il giro fra i pazienti il sacerdote dell'ospedale, Zangrillo ha imposto riposo assoluto al *tycoon*, ma ancora non ha precisato per quanto. Potrebbe servire ancora una settimana di ricovero. Sono i tempi necessari per verificare se diminuisce la carica virale, «alta» nel primo tampone positivo di mercoledì. Berlusconi viene curato con il Remdesivir, l'unico farmaco anti-virale finora autorizzato dagli enti regolatori per la cura di infezioni da virus Sars-Cov-2. «È stato sviluppato per combattere il virus Ebola, non è specifico per il nuovo Coronavirus, ma funziona anche in questo caso, se utilizzato nelle fasi precoci - ha detto -. È una terapia che può essere somministrata solo in ospedale ed è per questo che si è ritenuto necessario il ricovero».

La Sicilia

Per Berlusconi «ottima reazione ai farmaci ma fase delicata»

Il prof. Zangrillo: «Non cantiamo ancora vittoria». L'ex premier, in isolamento, è curato con il Remdesivir

PAOLO CAPPELLERI

MILANO. È «soddisfacente» la reazione di Silvio Berlusconi alla terapia con cui viene curata la sua polmonite bilaterale da coronavirus. Il prof. Alberto Zangrillo lo ha spiegato ieri mattina direttamente al suo paziente più noto, che dalla mezzanotte di giovedì è in isolamento in una suite del reparto solventi del San Raffaele di Milano. E poco più tardi ha ribadito il «cauto ottimismo» già espresso sabato, in un breve bollettino.

«Decorso regolare, paziente tranquillo. La fase clinicamente conclamata dell'infezione virale merita una terapia, ha i suoi tempi. Siamo sicuramente in una fase delicata ma - ha precisato il primario della Terapia intensiva del San Raffaele - il paziente sta reagendo in modo ottimale alle cure: non vuol dire cantare vittoria, perché appartiene alla categoria definita più fragile anche da recenti algoritmi».

Nel caso di Berlusconi, i timori sono legati soprattutto ai quasi 84 anni di età e alle patologie pregresse, soprattutto cardiache, ma in famiglia e nel suo partito, alla luce delle parole di Zangrillo, c'è la convinzione che l'evoluzione sia rassicurante. L'ex premier ha trascorso in modo tranquillo la sua terza notte in ospedale. Ha dormito e si è risvegliato di umore più sereno, assicura chi gli ha parlato ieri mattina e dopo avere raccolto nei giorni scorsi la sua frustrazione per non potere partecipare alla campagna per le Regionali.

Isolato nella suite del padiglione Diamante, dove ieri pomeriggio ha fatto il giro fra i pazienti il sacerdote dell'ospedale, Zangrillo ha imposto riposo assoluto al tycoon, ma ancora non ha precisato per quanto. Potrebbe servire ancora una settimana di ricovero. Sono i tempi necessari per verificare se diminuisce la carica virale, «alta» nel primo tampone positivo di mercoledì, come ha spiegato al Corriere della Sera il prof. Massimo Clementi, direttore del laboratorio di microbiologia e virologia del San Raffaele, rivelando che Berlusconi viene curato con il Remdesivir, l'unico farmaco anti-virale finora autorizzato dagli enti regolatori per la cura di infezioni da virus Sars-Cov-2. «È stato sviluppato per combattere il virus Ebola, non è specifico per il nuovo coronavirus, ma funziona anche in questo caso, se utilizzato nelle fasi precoci - ha detto -. È una terapia che può essere somministrata solo in ospedale ed è per questo che si è ritenuto necessario il ricovero».

Fonti vicini al leader di Fi smentiscono categoricamente la voce secondo cui Vladimir Putin gli avrebbe spedito una dose del vaccino russo. La sede nazionale del partito è invece subissata di messaggi e telefonate di militanti e simpatizzanti. Auguri di pronta guarigioni sono arrivati anche da Carlo De Benedetti, che però ha ribadito che «la malattia non cambia le mie opinioni su di lui», ricordando «il giudizio della Cassazione sulla corruzione di un giudice per appropriarsi della Mondadori» e il caso Ruby.

Auguri da più parti. Ma De Benedetti alla carica ricorda ancora il caso Mondadori